

TORINO - LIONE

M5S, a spasso in cantiere con foto e «suggeritori»

Ben 50 le diserzioni: solo 61 parlamentari e 39 collaboratori in visita a Chiomonte

SIMONA LORENZETTI

Il termine più in voga è «devastazione». Lo dicono prima di entrare in cantiere e lo riaffermano all'uscita, segno che il preconconcetto c'è e nulla lo ha scalfito. Un leit motiv che ha fatto da cornice alla gita fuori porta dei parlamentari del Movimento Cinque Stelle al cantiere di Ltf a Chiomonte, dove sono in corso i lavori per la realizzazione del tunnel geognostico della Tav. In tutto 61 parlamentari, tra senatori e deputati di M5S e Sel, più 39 collaboratori, si sono presentati con un ritardo di mezz'ora, come si addice alle prime donne, al varco uno dei settemila ettari che compongono l'area al cui interno insiste il cantiere vero e proprio. Complessivamente cento visitatori, 50 in meno del previsto, segno che qualcuno ha deciso di disertare, forse convinto dalla pioggia o forse non convinto dalla causa. Molti di loro hanno il fazzoletto al collo No Tav, altri sono avvolti nella bandiera mantello. A fare da apripista il neo senatore Marco Scibona che nelle settimane scorse aveva lanciato l'iniziativa. Al suo fianco il capogruppo al Senato, Vito Crimi. Al seguito il leader del Movimento No Tav, Alberto Perino, con indosso il caschetto di protezione con la griffe del treno crociato. È Perino ad aprire le danze, calandosi nella parte di improvvisato Cicerone, pronto a spiegare a tutti cosa c'era lì prima che arrivassero «le ruspe» e cominciasse la «devastazione». L'area archeologica è la prima tappa. Ci si avvicina alle reti. «Vedete - spiega tronfio Perino, come se fosse il padrone di casa -, queste recinzioni sono abusive. Non lo dico io. Lo dice il Comune di Chiomon-

te. Non ci dovrebbero essere». Un coro di «ooh» si innalza ad ogni suo anatema. «Qui c'erano tombe di settemila anni fa. Ora è tutto devastato. Ci hanno fatto il parcheggio per i mezzi dei militari», spiega Perino a chi non è del posto e che, prima di ieri, non sapeva neanche esistesse un sito archeologico a Chiomonte. Deflati ma presenti Lele Rizzo, leader di Askatasuna, e Luca Abbà, il giovane caduto da un traliccio mentre stava protestando contro l'allargamento del cantiere. Si guardano attorno, parlano poco, rifuggono telecamere e interviste. Parlottano tra di loro: sono lì con i parlamentari, ma è chiaro che quell'ambiente a loro non si addice. Posto in seconda fila, dietro le quinte del circo mediatico pentastellato, per i parlamentari di Sel. Si muovono con discrezione, in punta di piedi quasi a non voler disturbare. Ma il vero avanspettacolo si consuma di fronte ai primi cinquanta metri del tunnel geognostico della Tav. Lì ad attendere i giovani parlamentari, che raggiungono la zona a gruppi di trenta alla volta, ci sono i tecnici di Ltf e il direttore generale Marco Rettighieri. Disponibili a rispondere a tutte le domande, comprese quelle mal riuscite formulate dietro suggerimento palese di alcuni avvocati del legal team, la vera anima pensante della delegazione. Lo scambio di opinioni tra il senatore Crimi e il direttore Rettighieri s'incanta sul progetto definitivo del tunnel geognostico che i grillini sostengono non esserci. Da sopra il tunnel, al di là delle recinzioni, echeggia il coro di una cinquantina di supporter No Tav che non hanno potuto varcare la soglia. Il clima è sereno, disteso. Crimi risponde ai giornali-



IMPROVVISATO CICERONE Alberto Perino ha guidato la comitiva in visita all'area archeologica

sti, ma si indispettisce di fronte all'unica domanda alla quale non vuole rispondere. «Senatore questa è un'ispezione o siete ospite di Ltf?». Lui tergiversa ed è Rettighieri a sbloccare l'empasse. «Sono ospiti graditi», risponde il direttore di Ltf. Ma, nonostante i sorrisi e i convenevoli, è chiaro che nessuno recederà dalle proprie posizioni ed è Crimi a dimostrarlo, annunciando alla fine della visita: «Lunedì chiederemo una commissione d'inchiesta. Oggi abbiamo potuto vedere che qui non c'è nulla che vada bene». Intanto lo show va avanti. All'imbocco del tunnel arriva anche Perino: «Questi sono cinquanta metri?» chiede guardando la galleria. E insiste: «Sono 17, al massimo» e punta il misuratore laser verso il fondo dello scavo cercando invano di dimostrarlo, ma per farlo è costretto a puntare il metro laser verso il soffitto. Intanto si formano capannelli d'improvvisate conferenze stampa: c'è il tecnico che dice che dentro al tunnel le maestranze non lavorano in sicurezza; c'è il perito del politecnico con il misuratore geiger che vuol dimostrare l'alto livello di radiazioni. E poi ci sono i grillini che si fanno le foto ricordo con il tunnel alle spalle come fosse un monumento. Peccato per la pioggia, altrimenti ci sarebbe stato bene anche il pranzo al sacco. E dopo la gita al cantiere, i parlamentari si sono uniti alla marcia No Tav da Susa a Bussoleno a cui hanno partecipato circa 5mila persone.